Digitized by Google

THE LIBRARY

REGENTS OF THE UNIVERSITY OF MINNESOTA

OMNIBUS ARTIBUS

QUAERERE VERUM

Digitized by Google

Il libro di Mara.

Digitized by Google

Opere di ADA NEGRI.

Fatalità, liriche. *23.° migliaio* . .	L.	4	—
Tempeste, liriche. *21.° migliaio* . . .		4	—
Maternità, liriche. *16.° migl.* . . .		4	—
Dal profondo, nuove liriche. *8.° migl.*		4	—
Esilio, nuove liriche. *5.° migliaio* . .		4	—
Le Solitarie, novelle. *8.° migliaio* . .		5	—
Orazioni, prose. *3.° migliaio.* . . .		3	20
Il libro di Mara. *5.° migliaio* . . .		5	—

Digitized by Google

ADA NEGRI

Il libro di Mara

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1919

Quinto migliaio.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

I diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

Milano — Tip. Treves.

MARA, SORELLA: PERDONAMI.

Maggio del 1919.

426893

Digitized by Google

IL SOLE E L'OMBRA.

Sole di mezzogiorno, nel luglio felice,
sulla piazza deserta:

piazza lontana di città lontana, tu ed il tuo
Uomo, e quello era il mondo.

Bianca nella tua veste, bianca vibratile
fiamma tu pure, nell'abbaglio d'incendio
dell'aria.

Bianco il tuo riso perduto nel riso di lui,
fresco di polla il tuo riso d'amore tra il
vasto fulgere ed ardere.

Digitized by Google

Non sarebbe discesa la notte, non sarebbe venuto il domani, tua la luce, tuo l'Uomo, tuo il tempo.

Fermasti il tempo in pieno sull'ora solare per cui in terra tu fosti divina:

il resto è ombra e polvere d'ombra.

Digitized by Google

IL RICORDO.

Egli ti amò. Non avesti altro bene. Umiliati e rendine grazie.

Nel silenzio dei giorni a venire, soli e gelidi con te sola,

nelle strade piene di folla ove tu camminerai come in mezzo ai deserti,

nella casa senza lampada, nel letto senza riposo, nell'albe senza speranza,

non scordare il tuo amore, umiliati e rendine grazie.

Digitized by Google

Ti sia presente in ogni minuto della vita che ti rimane,

donna che non vedesti il cielo se non per lo spiraglio di quell'amore.

Aggràppati alle sbarre, tendi il viso fra spranga e spranga,

sàziati gli occhi di quel lembo d'azzurro, o prigioniera dell'ombra.

Rammenta il corpo del tuo Amante diritto come un cipresso,

e la sua testa d'imperio che sopravanzava le folle,

e il sùbito addolcirsi de' suoi occhi quand'egli ti guardava,

e la sua ferrea stretta che ti spezzava in due.

Digitized by Google

Rammenta come egli seppe da te stessa
crearti più bella e più giovine,

e dal cuore profondo strapparti il sol grido
di donna sincero in tua vita,

e vestirti e nutrirti d'amore e toglierti a
tutto che non fosse amore.

E come egli seppe anche farti soffrire nel
corpo e nell'anima,

e come tu amasti e godesti il dolore che
ti venne da lui:

e che una volta un suo morso t'aperse nel
labbro una piccola piaga,

e tu guarir non volevi di quella dolcissima
stimmate

per cui tutto serbavi in tua bocca il sapor
del tuo amore.

Digitized by Google

Sapore di sangue; e il tuo amore spirava in un flotto di sangue

che ti sprizzò sino agli occhi; e tu, tu sei ancor viva.

Quanto sangue in quel grande corpo!... Ora è tuo, passò tutto in te.

Ne hai turgide e inferme le vene, ne hai rombo perenne alle tempie.

Bolle ed urge per forza compressa, ti riempie il cuore di clamanti voci.

Che farai tu di quel sangue?... Pianto per piangere il tuo Morto, parola per celebrarlo.

Viatico per il cammino, chè ancor camminare tu devi; e nutrimento per la memoria.

Digitized by Google

Sangue ardente, sangue d'amore, non ne
andrà spersa neppure una stilla:

fino a quando il suo peso ti abbatta con
la faccia contro la terra,

e dire tu possa con l'ultimo soffio: Si-
gnore, la tua serva è qui.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA CROCIFISSA.

Confitta è alla croce e non la darebbe
per un letto di bianchi giacinti:

un chiodo nel palmo destro, uno nel palmo
sinistro, uno nei piedi avvinti.

Il primo è l'amore che a te la condusse
senz'altra forza che per amarti,

l'altro è il dolore che in vita la serba sen-
z'altra voce che per chiamarti,

il terzo è il ricordo di tutti gl'istanti sboc-
ciati per voi nei giardini del sole:

Digitized by Google

or che sei morto nessun la compianga:
sol la sua croce ella ama, sol la sua croce vuole.

Quando la sete le spacca le labbra, beve alle tue labbra il gran sorso che sazia:

quando la morte le diaccerà il cuore, morrà in te, nel segno della tua grazia.

Digitized by Google

APPARIZIONE.

Entrasti improvviso, lasciando spalancata la porta sui campi.

Gran vampa di sole a meriggio con soffio di spazio entrò nella stanza con te.

Volle la donna moverti incontro; ma abbaglio, timore, tremore la vinsero.

Mai fino allora ella aveva veduto l'uomo ed il sole risplendere a paro.

Così alto eri, che ti curvasti per toccarle una spalla con la mano.

Digitized by Google

Così compatto il silenzio, che le parole non dette si scolpiron solenni nell'aria.

Fin che la donna vivrà, quelle parole dentro il suo cuore, e la tua mano sulla sua spalla.

Fin che la donna vivrà, tu a paro col sole, nel suo ricordo.

Digitized by Google

SINFONIA AZZURRA.

Venne in cerca di te

nella calda notte, lungo le strade dai fanali azzurri.

Tutte le strade, allora, la notte erano azzurre

come le vie dei cieli,

e il volto amato

non si vedeva, si sentiva in cuore.

E ti trovò, o dolcezza, nell'ombra

casta, velata d'un vapor di stelle.

Digitized by Google

Fra quel tremolìo d'astri
discesi in terra,
in quell'azzurro di due firmamenti
l'uno a specchio dell'altro, ella ella pure
rispecchiò in te l'anima sua notturna.
E ti seguì con passo di bambina
senza sapere, senza vedere, tacita e fluida.
E allor che il giorno apparve
con fresco riso roseo su l'immenso turchino,
non trovò più sè stessa
per ritornare.

Digitized by Google

QUEL GIORNO.

Quando tu le camminasti accanto con elastico passo d'amore

sulle rive del rapido fiume verdeargento fra le praterie.

Tutto in quel giorno era verdeargento, tutto era infanzia, speranza e bontà,

perchè tu le camminavi accanto, limpido come un fanciullo nel balenante riso.

Ed ella al tuo braccio piegava al tuo ritmo quale una barca leggera sull'onda,

Digitized by Google

ella, femmina piccola e profonda, nata a seguire, nata a blandire, nata a risplendere della tua luce.

E quello fu il vostro giorno, il giorno di festa della santa vita,

riflesso in serenità verdeargentea nei giorni trascorsi e nei giorni a venire.

E non importa che tu ora sii morto nella tua carne ed ella morta nel suo perchè d'esser viva,

se la gioia d'un giorno fu in te, Uomo della tua Donna: fu in lei, Donna del suo Uomo.

Digitized by Google

NOTTURNO NUZIALE.

Quando tu venisti, una notte, verso il suo letto, al buio,

e le dicesti, piano, già sopra di lei: Non ti vedo, ti sento.

E la ghermisti con artiglio d'aquila, e tutta la costringesti nella tua forza,

riplasmandola in te con tal furore ch'ella perdette il senso di esistere.

E uno solo in due bocche fu il rantolo e misto fu il sangue e fu il ritmo perfetto,

Digitized by Google

e dal balcone aperto la notte guardava con l'occhio d'una sola stella rossastra,

e il sonno che seguì parve la morte, e immoti come cadaveri la tristezza dell'ombra vi vegliò sino all'alba.

Digitized by Google

IL RISVEGLIO.

Quando il canto del gallo segò il cielo, ed ella ancor nel sonno a te sorrise, o Amato.

L'uno dall'altro nasceste allora, in purità di corpo, in purità di spirito.

O voi beati, non espressi da grembo di madre, ma dalla maraviglia del vostro amore!...

E vi levaste con atti limpidi, ed il primo mattino del mondo con voi si levò.

E nuovi furono agli occhi vostri i rosei cirri del cielo specchiati nei fiori dei pèschi,

Digitized by Google

nuova l'erba intrisa di guazza, fresca alle mani come un lavacro,

divina in voi la dolcezza di scoprirvi un nell'altro presenti e viventi,

con anima per amare,

labbra per baciare,

voce per benedire.

Digitized by Google

TRASUMANAZIONE.

Quando il tuo corpo d'atleta, composto
fra i lini, venne distrutto dalla rossa
vampa,

e nell'aria dissolto tu fosti, e il tuo amore
con te si diffuse nel mistero degli elementi.

In ogni atomo ella ti respira, Dio de' suoi
cinque sensi;

e tu penetri il corpo mortale e tu penetri
l'anima eterna

come una freccia di sole fra nube e nube
ferisce i trasparenti strati dell'aria.

Digitized by Google

Di quel che offende la carne caduca nulla,
più nulla può colpirla,

tua com'ella è nella luce e nello spazio,
nell'altezza e nella profondità.

Di giorno, di notte, presente, assoluto, o
amore invisibile, o amore universo,

tu l'assorbi come allora che il tuo amplesso
rapinava tutto di lei,

dal pollice del piede contratto alla radice
delle schiumanti chiome.

Ascesa anch'ella al tuo rogo di morte, per
essere assolta e purificata;

per riaverti dal fuoco, dall'aria, dagli astri,
da ogni bellezza creata.

Digitized by Google

LETTERE.

Brevi erano le tue lettere, precise, tutte
muscolo e nervo,

di mano più usa al compasso, alla squadra,
al gesto del duro comando.

Dicevan le semplici cose con semplici nude
parole;

ma due ne portavano in fine, due, sempre
le stesse: Sei mia.

E quando ella giungeva, leggendo, al ter-
mine noto,

Digitized by Google

s'abbandonava all'indietro, vuotata del sangue, morente d'amore.

Ombre violacee intorno alla socchiusa bocca, all'affilato naso

precipitoso palpito delle vene gonfiate alle tempie alla gola

cecità delle pàlpebre, tensione delle mascelle nel desiderio

faccia di donna agonizzante in estasi, non tu la vedesti, nessuno la vide. Era sola.

Ogni sera or la donna dai foschi capelli selvaggi

nel vuoto della sua casa che ha odore di cenere spenta

Digitized by Google

scioglie un pacco di lettere legato con un nastro nero.

E legge; e, giunta al termine ben noto che a ognuna è sigillo,

ancor s'abbandona all'indietro, vuotata del sangue, morente d'amore.

Così, traverso il diaccio silenzio tombale, con muscoli e labbra

predaci, o magnifico Amante, tu la possiedi così.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL SILENZIO.

Ella anche ti amava nelle tue collere taciturne

quando tu ti chiudevi in te stesso come in un'armatura irta di punte

come dietro una porta di bronzo serrata con sette chiavi.

Senza protesta subiva, tremando nel cuore, i tuoi duri silenzii

solo seguendo il tuo passo con passo vellutato d'ombra

Digitized by Google

solo osando furtive carezze con piccole mani leggere

più soave quanto più grave il giogo d'amore calcato da te.

Ma adesso la tua collera da troppo tempo dura

ma perdute sono le chiavi che serrano la porta di bronzo

ma invano la piccola mano va scuotendo dì e notte il battente

ma senza pietà, senza fine è il silenzio del tuo sepolcro.

Digitized by Google

O TARDI VENUTO.

O tardi venuto, nel tempo in cui la porta
si chiude

sulla speranza, e l'ombra discende dagli
alti cipressi:

o in così rapido modo scomparso, che parve
il tuo avvento

un sogno, e ancor mi domando nel cuore
s'io vaneggiai:

come or vuoi tu ch'io sappia condurre i
miei passi nel mondo

Digitized by Google

senz'acqua per la mia sete, senz'aria pel mio respiro?...

Taccio; ma ti risuscito nella tua carne mortale

con la bellezza rude che folle mi rese di te.

Ed io cammino appesa al tuo braccio, e mi stringo al tuo cuore,

e se dir t'odo il mio nome, impallidisco come chi muore.

Digitized by Google

IL FIGLIO.

La donna che or vive nascosta come una bestia ferita nel covo

e più non osa guardare il sole perchè i tuoi occhi son chiusi per sempre,

mai consolarsi potrà che da te non sia nato al suo grembo un bambino,

un bambino che t'assomigli, che sia tuo, che sia te, carne e spirito, forza e bellezza.

Ti bacerebbe su quella bocca, ti respirerebbe in quel fresco respiro,

Digitized by Google

creata e creatrice, amante e madre in ardore inesausto di dono.

Se tu fecondato l'avessi, calmo sarebbe il suo viscere sacro,

nel necessario riposo del compiuto travaglio di vita.

Serva felice ti fu, serva ancor ti sarebbe adorando il tuo figlio,

mangiando ella il pane raffermo perch'egli gioisca di frutta succose,

pestando ella i sassi e gli spini perch'egli scavalli in letizia su l'erbe fiorite.

La donna che or fissa con occhi sbarrati le vuote sue mani nel grembo riverse

compose il bimbo che non le nacque sul tuo cuore che non batte più.

Digitized by Google

ACCETTAZIONE.

Accetto la cosa tremenda, per seguire la tua volontà.

Quando mai, nel tempo felice, io ti disobbedii, signore?...

Accetto, poichè l'hai voluto, d'essere cieca delle tue pupille,

sorda della tua voce, mutilata nelle tue membra,

e non bestemmio e non urlo e m'inginocchio con il viso a terra.

Arerò il campo in tua vece, seminerò in tua vece il grano,

Digitized by Google

con le mani di carezza e d'ala che tu come reliquie adoravi;

e quando le spighe mature vampeggeranno nel solleone

le mieterò io stessa con la falce che ti ha mietuto.

Poi siederò su un mannello, rivolto il viso alla nascente luna,

calma attendendo il fiorire nell'aria del canto dell'ave

per dirti: o Amico, finito è il giorno, compiuto il travaglio, l'ora di Dio suona:

concedimi, concedimi

riudir la voce, rivedere il volto, sorriderti accanto in eterno.

Digitized by Google

ASCENSIONE

E tu che farai, anima, per renderti in vita degna del tuo Morto?...

Saprai d'ogni colpa mondarti, d'ogni viltà liberarti,

e vivere in ardente purezza e comporti in ardente umiltà?...

Saprai continuare il tuo Morto nel cammino del sogno e dell'opera,

testimoniarlo in fede con voce e con mano santificata,

Digitized by Google

farne midollo per l'ossa tue e d'altri, sangue vermiglio pel cuore d'altri e tuo?...

Pòggiati alla sua ombra, poi ch'essa è più salda delle colonne:

ricevi in te il suo spirito come la terra il seme per ansia feconda di mèsse:

fino alle nozze supreme che vi attendon nell'ora di Dio

al tempio azzurro delle Sette Stelle.

Digitized by Google

IL VUOTO.

Oggi ti cerco e non ti trovo, non sei nè in me nè presso di me.

Nè so qual colpa io abbia commessa, perchè tu mi punisca nella luce della tua presenza.

O signore, se tu m'abbandoni, che vuoi che avvenga della tua creatura?...

La mendica che stende la mano trova pur sempre la mano soave nel porgerle aiuto.

Digitized by Google

Oh, di lei più nuda e più cieca, io che brancolo al buio dopo averti perduto, o signore.

Andrò sino al cancello dell'orto, forse ti sei nascosto dietro il gruppo dei tre pinastri.

Andrò sino in fondo alla strada, forse mi attendi al limite dei campi.

Andrò sino alla riva del mare, forse la tua voce mi chiamerà dalle acque.

Andrò sino agli abissi dei cieli, forse dentro una tomba stellare la tua stretta mi riavvinghierà.

Digitized by Google

LA FOLLIA.

Una foglia cadde dal platano, un fruscìo
scosse il cuore del cipresso,

sei tu che mi chiami.

Occhi invisibili succhiellano l'ombra, s'infiggono in me come chiodi in un muro,

sei tu che mi guardi.

Mani invisibili le spalle mi toccano, verso l'acque dormenti del pozzo mi attirano,

sei tu che mi vuoi.

Digitized by Google

Su su dalle vertebre diacce con pallidi taciti brividi la follìa sale al cervello,

sei tu che mi penetri.

Più non sfiorano i piedi la terra, più non pesa il corpo nell'aria, via lo porta l'oscura vertigine,

sei tu che mi travolgi, sei tu.

Digitized by Google

GRIDO.

Quando tu mi stringevi, divino carnefice,
smorta e demente fra le tue tanaglie,

pregavo nel tremito: Uccidimi.

Sarei morta di te, sarei morta di gioia,
lampeggiando i miei denti nel supremo
inestinguibile riso.

Tu invece sei morto. Tanaglie ti furon le
braccia della Terribile che non ha volto,

e che tu amasti più di me, più di me.

Digitized by Google

Come puoi ora uccidermi?... Chè più a lungo io non posso curvarmi a questa condanna dei giorni.

Torna una volta, col grande tuo corpo in ànsito in vampa sul mio prostrato pallore.

Afferrami come facevi quand' io non ero che amore tremante dinanzi al tuo amore.

Annientami dentro di te, che mi sien tolti i sensi, che mi si rompa il cuore.

Digitized by Google

IL MURO.

Alto è il muro che fiancheggia la mia strada, e la sua nudità rettilinea si prolunga nell'infinito.

Lo accende il sole come un rogo enorme, lo imbianca la luna come un sepolcro.

Di giorno, di notte, pesante, inflessibile, sento il tuo passo di là dal muro.

So che sei lì, e mi cerchi e mi vuoi, pallido del pallore marmoreo che avevi l'ultima volta ch'io ti vidi.

Digitized by Google

So che sei lì; ma porta non trovo da schiudere, breccia non posso scavare.

Parallela al tuo passo io cammino, senz'altro udire, senz'altro seguire che questo solo richiamo:

sperando incontrarti alla fine, guardarti beata nel viso, svenirti beata sul cuore.

Ma il termine sempre è più lungi, e in me non v'ha fibra che non sia stanca;

ed il tuo passo di là dal muro si scande a martello sul battito delle mie arterie.

Digitized by Google

INCANTESIMO.

Vanno per sorde viuzze tagliate a metà
dalla luna

i due amanti felici di amarsi, certi d'essere
uniti in eterno;

fianco contro fianco, spalla contro spalla,
e pur li separa l'aria impalpabile:

cuore contro cuore, amore contro amore,
e pur li separa la Vitamorte:

vicinissimi,

lontanissimi.

Digitized by Google

Seguono il nastro d'ombra, perchè troppo chiara e curiosa è la luna

che sparge diamanti sui tetti, che rende i muri intenti come volti,

trae brividi bianchi dalle acque dei Navigli sorpresi nel sonno,

pone sulle cimase e sulle porte misteriose parole di splendore.

Così limpida e casta la luna, così nera e vellutata l'ombra:

fascia di lente carezze intrisa di un denso sentore di tigli.

Ed egli bisbiglia: Domani!... — Ed ella risponde: Sempre!... —

E vanno, e non sanno che un d'essi, il più forte, preso è già nella tela di ragno che ha per ragno la morte:

Digitized by Google

spalla contro spalla, amore contro amore,
effimeri nell'attimo, illusi d'eternità,

vicinissimi,

lontanissimi.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL COSTRUTTORE.

Gioia del giorno in cui egli t'addusse fra gli uomini rudi alzanti a' suoi cenni le case degli uomini,

e dinanzi agli artieri obbedienti e dinanzi alla vinta materia tu lo vedesti imperatore e re.

Bolliva la liquida calce a specchio del solleone,

salivano i massi granitici entro i carrelli delle alate gru,

Digitized by Google

stridevan catene, lucevano sbarre, con riso squillante cantava il lavoro all'azzurro

nella rete d'acciaio e cemento, dall'alto delle impalcature vertiginose.

Fibra per fibra, membro per membro, la casa degli uomini andava radicandosi nella terra, inquadrandosi nell'aria;

e tutto intorno, scheletri di muraglie, spranghe e carrucole, muscoli e tendini, peso volume sforzo di materia in travaglio,

tutto obbediva a un sol gesto, tutto era vivente e movente, perchè il Capo, là in mezzo, viveva.

E tu, femmina piccola e profonda, perdutamente amasti il tuo padrone in lui:

in umiltà lo amasti, pei fasci di forza irradiati in ordin preciso dal centro della sua volontà.

Digitized by Google

E pur di appartenergli nel ritmo dell'opera,
invocasti la sorte del più misero e lacero
portatore di ghiaia.

Ma tu eri bella e tenevi sul petto una rosa,
una rosetta dal cuore giallo

come una fiamma raccolta, come una
gemma di sole,

e gliela offristi: in quel gesto, presso a lui
re, sovrana.

Digitized by Google

Digitized by Google

VERTIGINE.

— Taci, taci,

(femmina, nelle sue braccia
delirasti una notte così)

— taci, taci,
non profanare
con parole vecchie di secoli
la novità selvaggia
di questo momento.
Nuovi noi siamo
e liberi d'ogni divieto
e giovani come virgulti
nell'aspro marzo.
Lasciammo dietro quel muro
gli anni vissuti, le lotte
vinte, le strade calcate

Digitized by Google

a sangue, ed i visi fedeli,
e i sogni e le opere,
e quel che ci parve la nostra
ragione ed il nostro perchè
d'esser viventi.

Ed ora qui non esistono
che la tua forza solare
e la mia fluida grazia,
che l'avvampar del tuo sangue
e la tua bocca che non si sazia;
ed il mio volto riverso
non è quello che altri già vide,
ma in te fiso, in te converso,
nella sua tragica linea,
nel suo pulsante pallore,
è l'immortale volto dell'amore.

✗

— Taci, taci,

(femmina, nelle sue braccia
delirasti una notte così)

Digitized by Google

— nessuna parola
può dire il miracolo,
nessuna musica
può esprimere l'estasi,
solo il rombo delle tue arterie,
solo il brivido de' miei polsi.
Viva non ero ieri,
morta sarò domani,
distrutta dalle mani
tue. Stringimi, come se, avvinti
sull'orlo d'un culmine
a noi sol noto,
precipitar dovessimo nel vuoto.

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNIVERSARIO.

Non chiamarmi, non dirmi nulla,
non tentare di farmi sorridere.
Oggi io sono come la belva
che si rintana per morire.

Abbassa la lampada, copri il fuoco,
che la stanza sia come una tomba.
Lascia ch'io mi rannicchi nell'angolo
con la testa sulle ginocchia.

L'ore si spengano nel silenzio.
Salga in torbide onde l'angoscia
e m'affoghi: altro non chiedo
che di perdere la conoscenza.

Digitized by Google

Ma non m'è dato. Quel volto,
quel riso l'ho sempre davanti.
Giorno e notte il ricordo m'è uncino
confitto nella carne viva.

Forse morire io non potrò
mai: condannata in eterno
a vegliare il mio strazio in me,
piangendo con occhi senza pàlpebre.

Digitized by Google

(I SOGNI.)

LA MANO.

Ti svegliasti avanti l'alba, in affanno ed in brivido, perchè avevi sognato il tuo Morto.

Sognato l'avevi com'era in sua vita, e pur chiuso in un mistero inviolabile d'ombra.

Non lo vedevi, sì lo sentivi: sentivi la sua grande mano sopra di te,

stringente fra le dita, premente sulle tue labbra un ramoscello di menta selvaggia.

Digitized by Google

E il selvaggio profumo e il calor della mano
t'illanguidivano in una torbida sofferenza
di godimento,

e, boccheggiante, a poco a poco morivi, pensando: Ma il volto, il suo volto dov'è?...

Così ti svegliasti: cieca: nel fondo di un
livido lago

chiuso per sempre su te col silenzio delle
sue acque.

Digitized by Google

(I SOGNI.)

LO SGUARDO.

Solo il suo sguardo, questa notte, nel sogno ti ritornò.

Non il corpo e non la voce e nemmeno l'azzurra trasparenza degli occhi:

nulla fuor che lo sguardo, l'essenza dello sguardo, la penetrante ed avida fissità dello sguardo.

Diceva la vita troncata e le trascorse dolcezze e la malinconia della solitudine eterna;

Digitized by Google

e ti toglieva il respiro e s'affondava nelle tue viscere, come un giorno l'amplesso vivente.

Senza pàlpebra e senza pupilla, fisso e caldo nell'ombra, sguardo dell'invisibile amore!...

Tu sapevi, ahimè!... di sognarlo: sapevi che l'alba dal pallido viso sarebbe venuta fra breve a dissiparne l'incanto;

e le tue lagrime appassionate gocciavan nel sonno sovra il guanciale in silenzio.

Digitized by Google

(I SOGNI.)

DIALOGO.

— Con quale chiave apristi stanotte, o Amato, la piccola porta di strada?...

— Striscia ogni porta da sola sui cardini, senza rumore, s'io venga o s'io vada.

— Venisti dunque con suole di feltro, ch'io non t'intesi salire le scale?...

— Senza peso e senz'orma è il mio passo; ma il cuore è di piombo nel petto, e fa male.

Digitized by Google

— Perchè t'addossi rigido al muro, pendule ai fianchi le braccia inerti?...

— Di qui non posso più oltre avanzare, non son venuto che per vederti.

— Ma dammi un bacio, ma vedi che ho sete, che muoio di sete della tua bocca!...

— Non ho più labbra se pur le scorgi, nell'aria m'anniento se mano mi tocca.

— Ma nel tuo nulla perchè non m'inghiotti?... Ma non hai dunque un po' di pietà?...

— Ancor patire, ancor pregare, ancora attendere: l'ora verrà.

Digitized by Google

LA TERRA.

Prona io mi distesi allargando le braccia, tutta aderendo con il corpo alla terra,

e appoggiai l'orecchio alla terra, per sentir l'erba crescere pian piano.

E mi parve di entrar nella terra, di esserne fino al midollo penetrata e posseduta.

E non sentii crescere l'erba; ma dalle viscere nere m'entrò nell'orecchio un formidabile rombo.

Digitized by Google

E a traverso l'orecchio invase i miei sensi, invase il mio cuore, lo dilatò, lo sommerse nelle più cieche profondità.

E nella voce del mistero terrestre io riconobbi la tua, o Perduto, o Ritrovato.

Perchè tu eri divenuto la terra, e le tue vene si diffondevano in tutte le fresche germinazioni.

E con tentacoli di radici e con murmuri di polle nascoste e con fremiti lunghi di semi, o Perduto, o Ritrovato, mi riprendesti con te.

Digitized by Google

LA LAMPADA D'ORO.

Io fui dinanzi a te, mia vita, mia morte,
la lampada d'oro

in un angolo oscuro del tempio accesa dinanzi all'immagine sacra.

Con umiltà devota trema la pia fiammella
fra nebbie d'incenso e palpiti di preghiere;

e quando par che vacilli, un'invisibile mano
aggiunge l'olio nel vaso.

Fu tolta l'immagine sacra, nudata al suo
posto la crosta grigiastra del muro:

Digitized by Google

non guarda il muro e non ode; ma innanzi
a lui cieco e sordo sempre arde nell'ombra la lampada.

Veglia essa in fede, attendendo che tu ritorni al suo fervore, o Sposo:

e quando par che si spenga, l'amore immortale alimenta in silenzio la fiamma.

Digitized by Google

RENDIMENTO DI GRAZIE.

Al tuo piede che mosse, sicuro e diritto, nell'ora giusta, verso di me:

alla tua mano che venne a calcarsi, nell'ora giusta, sulla mia spalla, e l'impronta restò nelle carni:

ai tuoi occhi che bella mi videro, giovine e bella fra tutte le donne, e il mio viso restò nella retina:

alle tue labbra che tutta mi bevvero, e ogni bacio mi uccise e da ognuno rinacqui:

Digitized by Google

al tuo cuore che in sè mi nascose, e nulla
io più seppi se non il suo palpito:

grazie sien rese in ogni ora del tempo, pel
corpo, per l'anima, per l'eternità.

E grazie sien rese in ogni ora del tempo
anche alla tua crudelissima morte,

che ti fece per me più alto e più fisso dei
monti, più chiaro e più fisso degli astri:

che t'inchiodò nell'immoto per me, per me
sola, disperatamente per me.

Digitized by Google

IL COLLOQUIO.

Quando ti avrò raggiunto sulla sponda del fiume di luce,

e tu mi chiederai che ho fatto tant'anni senza di te,

io ti risponderò: Ho continuato il colloquio.

Tu riderai per dolcezza tutto il riso de' tuoi bianchi denti,

Digitized by Google

e cingerai le mie spalle col tuo gesto securo di despota.

E lungo i prati di viole che fioriscono solo pei morti

continueremo il colloquio.

Digitized by Google

QUIES.

Calmo pallore di luna sui bastioni ove
fummo felici negli abbacinanti meriggi,

o Amato: e allora il sole senza tramonto
ci parve, senza agonia l'estate.

Freddo pallore di luna con ombre oblique
d'un nero azzurrigno d'inchiostro,

con alberi spogli scolpiti ciascuno in un gesto
di spasimo.

Digitized by Google

O Amato, ove sei ora?... e quale mare
senza riva inghiotte i pianti della mia disperazione?...

Dopo sì lungo soffrire, "pace„ implora
il sereno pallor della luna:

pace al cuore ancora vivente, pace al cuore
che non batte più.

Digitized by Google

IL PASSANTE.

L'ignoto che passa e ti trova ancor degna
d'una fuggevole parola di desiderio,

forse perchè nell'ombra della sera sì dolce
di maggio

ancor ti splendono gli occhi, ancora ha vent'anni la snella figura guizzante,

non sa che fosti amata, da colui che amasti amata, in piena e superba letizia di
amore,

Digitized by Google

e non hai membro e non lembo di carne
e non atomo d'anima che non rechi indelebile un segno di amore.

Che tu vivesti soltanto per amare colui che
ti amava, — e il resto non importa, —

e che neppur se volessi potresti strappare
da te questa veste intessuta di amore,

tua come il sangue dentro le vene, come
il midollo dentro le vertebre.

Egli, ignaro, in te non più bella, in te non
più giovine, saluta la grazia del dio:

respira, passando, in te non più bella, in te
non più giovine, l'aroma prezioso del dio:

sol perchè in te lo porti, reliquia dolce al-
l'ombra d'un sacrario.

Digitized by Google

LA RINUNZIA.

Taci, fatti piccola piccola, avvolgi di veli
il tuo viso,

vattene e non guardare il geranio sulla fine-
stra, il convolvolo al cancello.

Chiudi i sensi al calore del sole che chiama
a fiore delle vene il sangue,

chiudi il cuore al respiro dei campi che
maturan la mèsse come grembo il figlio.

E se a uno svolto di siepe t'incontri a viso
a viso con una coppia d'amanti

Digitized by Google

pallidi e lenti per felicità, e raccolti un nell'altro come in confessione,

oh, balza indietro, oh, càcciati nel primo folto di spini che ti nasconda,

oh, sparisci dentro la terra, per non vederli, per non ricordare

che ancor ieri tu fosti una donna, e annegavi ridendo e piangendo nel magnifico amplesso del tuo Uomo.

Digitized by Google

SENZA ADDIO.

Creatura, tutto da te fu udito: nulla più ti rimane da ascoltare.

Tutto da te fu sofferto in patire e in gioire: nulla più resta per le tue lagrime e pel tuo riso.

Dilèguati senza dire addio, con passo che non tocchi terra, non guardando, dietro le pàlpebre chiuse, che i tuoi ricordi dentro di te:

Digitized by Google

nessuno si avvedrà del tuo sparire, e tu non farai partendo più rumore dell'ombra d'un'ala di rondine.

Vi fu dunque un tempo nel quale il tuo cuore tremò di delizia mirando le rose sbocciare nel sole,

e, come le rose al sole, si aperse all'uomo in tutto lo splendore e l'ardore del sangue?...

Creatura, calato è il velo, spento il desiderio, rotto il rapporto fra la tua vita e l'umanità:

cerca il cancello ch'è in fondo alla strada, non hai che da spingere: la Taciturna che veglia unge d'olio ogni notte i suoi cardini.

Digitized by Google

NEI GIARDINI DEL SILENZIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nei giardini del silenzio
ove stai, calmo e solo, in disparte,
una notte io ti porterò
questa mia povera anima fedele
che non può vivere, che non può vivere
se non nell'ombra della tua ombra.

Gigante sarà la tua ombra,
ma sì dolci, sì teneri gli occhi.
Non oserò dirti parola.
Non oserò chiederti, o mio
Amato, perchè sei scomparso
così, senza dirmi addio.

Digitized by Google

Me ne starò tutta quieta
ed umile, ai tuoi ginocchi.
Oh, pur che tu non mi mandi
via, pur che tu le tue grandi
mani m'imponga sul capo,
in pace, per l'eternità!...

Tratterrò in gola il respiro
per non turbarti. Io sola
accanto a te solo: su noi
un palpito azzurro di stelle,
e il vuoto, e l'assenza del tempo:

forse, la verità.

Digitized by Google

VIA DELLA PASSIONE.

Via della Passione
breve diritta deserta
chiusa in fondo dal tempio che splende
qual torcia, nel rossoviolaceo
fulgor del sole a tramonto.
Tramonto di marzo
con sentor di viole nell'aria.
Bianco l'asfalto, ed arido,
tra file di case
senza sguardo. — Non passa nessuno. —
Cielo sereno che smuore,
tempio che arde che arde.

Via della Passione,
ecco la tua sorella
di carne

Digitized by Google

al par di te deserta
nel tramonto senza speranza.
Somiglia il tuo tempio al mio cuore
che arde in solitudine
e nulla attende in premio dell'ardore.
Ritorna la primavera,
venuta è con l'aspro vento,
ha pieno di gèmmule il grembo,
non per me, non per te!...
Noi taciturne vegliamo
il sogno che non vuol morire,
mentre gli uomini vanno per altre
strade, ed il cielo lontano
non vede, e la terra non sente.

Quando la notte sarà caduta
io m'accovaccerò rasente
il muro, come una cagna sperduta;
e l'ombra senza nome
confonderà la mia
la tua malinconia,
via della Passione.

Digitized by Google

ODE CANICOLARE

O mio geloso bene,
torrida nel ricordo,
canicolare estate
ch'io vissi errando
trasfusa in gioia
nel tuo biancore accecante,
nelle tue nozze orgiastiche
del calor con la luce,
nelle tue notti stellate
accese di rapidi lampi!...

Trascorsa e pure eterna,
unica nella mia vita,
per me fiorita
dai cementi nervati di ferro,

Digitized by Google

dai colmigni fumanti nell'afa,
dagli asfalti bollenti in odore
di catrame, dai platani bronzei
boccheggianti d'asfissia all'azzurro,
nella
città che mi vide
bella!...

Incandescenza
immobile dei marciapiedi
e di case altissime in fila.
Cielo di piombo liquefatto,
persiane chiuse
celanti il languore
di femmine seminude
distese sui letti in sudore.
Botteghe oscure
e mute, odoranti di spezie,
lattee risa di cocco ghiacciato
su glauche lastre di zinco,
macchie gialle sulfuree verdicce
di frutti e d'ortaggi
accovacciati nei fondaci,
fontanelle nei crocicchi,
giardini chiusi,

Digitized by Google

angoli di freschezza
sì radi, sì dolci, nell'urbe
offerta al sole,
penetrata ammalata di sole!...

Di voi m'intrisi
e godetti nel profondo,
acri fermenti
di cose e d'uomini,
bestialità
terribile della città,
sete dei tetti e dei lastrici,
ridde di polvere a vortici.
Tanta luce saziò i miei occhi
che abbacinati rimasero
forse per sempre.
Di tal vampa il mio cuor fu combusto
che incenerito rimase
forse per sempre.
E tu che hai nome dall'aria,
datore di forza e di gioia,
magnifico Amante
comparso scomparso
con le prime rose del maggio,
coi primi grappoli dell'ottobre!...

Digitized by Google

Ci amammo
nella città felice,
da lei posseduti
e liberi in essa, padroni
delle sue piazze simili a roghi
accesi per nostro martirio,
de' tortuosi suoi vicoli
pieni di baci e d'oblìo,
de' suoi fosforescenti
notturni silenzii, che parvero
unire il cielo alla terra
nell'azzurro di due firmamenti.
Ci amammo
come tu fossi l'uomo
primo, io la donna
prima, nell'alba del mondo.
Nulla fu innanzi l'amore,
non tempo, non opra, non legge:
nulla fu dopo l'amore,
fuor che il ricordo.

.... O Vita,
s'io debba a lungo
esserti schiava, se ottundere
a poco a poco tu debba

Digitized by Google

le forze per cui mi donasti
me stessa, — o Vita, —
non togliermi la memoria.
Ch'io dentro di me fino all'ultimo
serbi la visione
e il senso della stagione
senz'ombra e senza sonno,
specchio fedele alla mia
felicità d'esser donna:
connubio di due violenze,
il mio gioire, il suo ardere.
Dolce mi sia l'esser viva
se pur non più giovine, solo
per riconoscermi,
per ritrovare
nell'alto splendor del ricordo
la mia sostanza solare.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTTURNO DELLA LUNA.

Notte, divina notte,
non so chi chiami, non so chi pianga,
se i grilli o le roride erbe,
se l'anima mia
o l'anima dell' infinito.

Notte, divina notte,
ancor tutta intrisa di lagrime
per la recente pioggia
e così grave di aromi
che la mia carne n' è inferma,
dietro ombre di nubi la luna
cammina cammina cercando
la strada che non troverà,
la strada della felicità.

Digitized by Google

Notte, divina notte,
dimmi ove è nascosto il mio amore:
ch'era mio e le mie braccia
non bastarono a custodirlo,
ch'era mio ed io ero sua
e adesso non ho più nulla
e non sono più di nessuno.
Conducimi passo per passo
lungo le vie della luna
fin ch'io lo tocchi senza vederlo,
fin ch'io lo stringa senza baciarlo,
poi che non ha più bocca:
e in esso affondi, siccome
dentro la fossa una morta,

e sia silenzio.

Digitized by Google

PACE.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL DONO.

Per tutti i pianti ch'io piansi, grazia dei martiri, senso di pace, discendi in me:

nel fulgore dell'ora più alta, placata e in ginocchio ti ricevo dal cielo.

L'anima tutta chiara si schiude ad accoglierti, e nulla è più in essa che di te non sia degno.

O dono di bellezza, così sulle mani talvolta mi caddero i fiori del mandorlo, nei ventosi mattini di marzo.

Digitized by Google

O dono di purità, ma tu, se candido come un fiore, sei forte come la morte.

O dono di morte, confessa io sono e comunicata, l'anima è pronta per partire con te senza ritorno.

Digitized by Google

VOTO.

Non segua io nel mondo altra legge se
non quella dei fiori e degli astri,

or che in pace il tuo spirito è in me.

La mia voce non entri nei cuori fraterni
che coi limpidi accenti di Dio,

or che in pace il tuo spirito è in me.

Le mie mani sien colme di rose per giun-
carne le strade dell'ombra,

or che in pace il tuo spirito è in me.

Digitized by Google

Ogni pensiero sia opra ed ogni germe sia
frutto ed ogni pianto sia canto,

or che in pace il tuo spirito è in me.

Digitized by Google

DOMANI.

Domani è aprile, e tu verrai per condurmi incontro all'ultima primavera.

Donde verrai, come verrai, non so; ma senza soffrire potrò rivederti.

Soave sarà nella tua la mia mano, soave il mio passo al tuo fianco.

Occhi d'infanzia i nostri, a specchio innocente del novo miracolo verde.

Digitized by Google

Andremo per orti e frutteti, a capo scoperto nel sole, senza far male ai santi germogli.

In punta di piedi, per tèma si stacchin dai rami le rosee farfalle dei pèschi,

e trepidi e senza respiro, per non turbar pur con l'aria i fiori dell'ultimo sogno.

E di quello che fu della carne, nulla verrà ricordato.

E di quello che fu del dolore, nulla verrà ricordato.

E quel che è della vita eterna farà pieno di canti il silenzio.

Non io tua, non tu mio: dello spazio: radendo la terra con ali invisibili,

Digitized by Google

sempre più lievi nell'aria, sempre più immersi nel cielo,

fino a quando la notte ci assuma ai suoi vasti sepolcri di stelle.

Digitized by Google

INDICE.

Il sole e l'ombra . . . . . Pag. 1
Il ricordo. 3
La crocifissa. 9
Apparizione. 11
Sinfonia azzurra 13
Quel giorno. 15
Notturno nuziale 17
Il risveglio 19
Trasumanazione 21
Lettere. 23
Il silenzio. 27
O tardi venuto. 29
Il figlio 31
Accettazione. 33
Ascensione 35
Il vuoto 37
La follia. 39
Grido 41
Il muro 43

Digitized by Google

Incantesimo . . . . . *Pag.* 45
Il costruttore 49
Vertigine 53
Anniversario . . . . . .
La mano } 59
Lo sguardo } (I sogni) 61
Dialogo } 63
La terra 65
La lampada d'oro 67
Rendimento di grazie 69
Il colloquio 71
Quies 73
Il passante 75
La rinunzia 77
Senza addio 79

Nei giardini del silenzio 81
Via della Passione 85
Ode canicolare 87
Notturno della luna 93

Pace 95
Il dono 97
Voto 99
Domani 101

Digitized by Google

852N3125
OL

JUN 25 1978

UNIVERSITY OF MINNESOTA
wils
852N3125 OL
Negri, Ada, 1870-1945.
Il Libro di Mara.
3 1951 002 000 989 J

MINITEX
Minnesota Library Access Center
9ZAR05D26S01TEN

Digitized by Google